



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 35/45 DEL 9.07.2020

Oggetto: Recupero di pastello di piombo (R4) e relativa messa in riserva (R13) nell'impianto Kivcet della Portovesme S.r.l. ubicato in Comune di Portoscuso (Sud Sardegna). Proponente: Società Portovesme Srl. Procedura di Verifica di assoggettabilità alla VIA. D.Lgs. n. 152/2006.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Società Portovesme Srl ha presentato l'8 gennaio 2020, al Servizio Valutazioni Ambientali (SVA), l'istanza di Verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale, relativa al progetto di "Recupero di pastello di piombo (R4) e relativa messa in riserva (R13) nell'impianto Kivcet della Portovesme Srl". L'intervento è ascrivibile alle categorie di opere di cui al punto 7 lettera t) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed all'allegato C, lettere da R2 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152", e lettera u) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t /giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, s.m.i." dell'Allegato B1 alla Delib.G.R. n. 45/24 del 27.9.2017.

Dalla documentazione agli atti, la proposta progettuale prevede l'utilizzo del pastello piombo, rifiuto pericoloso proveniente dal recupero delle batterie esauste Codice CER 191211* - Altri rifiuti (compresi materiali misti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose) in sostituzione di una parte delle materie prime attualmente utilizzate nel ciclo Kivcet per la produzione di piombo. In particolare, le 40.000 tonnellate annue di pastello di piombo andrebbero a sostituire indicativamente una corrispondente quantità complessiva di Galena e Solfati di Ag/Pb.

Il bacino di utenza per l'approvvigionamento del pastello di piombo indicato dal proponente corrisponde al territorio nazionale.

L'utilizzo del pastello di piombo non richiede nessuna modifica progettuale, pertanto non sono previsti interventi di modifica rispetto allo stato attuale.

Il rifiuto verrà scaricato in due appositi stalli coperti nell'area parco Sud, già autorizzati per la messa in riserva (R13), rispettivamente di capacità 2.200 metri cubi e 2.210 metri cubi e superficie pari a 300 metri quadrati, in cui avverrà la messa in riserva del pastello di piombo. Successivamente alle operazioni di miscelazione e proporzione con gli altri componenti la miscela di alimentazione del processo, i rifiuti saranno avviati al forno Kivcet (operazione di recupero R4).



In particolare, le fasi previste sono le seguenti:

1. trasporto via camion dal sito del produttore fino allo stabilimento;
2. verifica del peso e abbancamento negli appositi stalli coperti nell'area parco Sud;
3. in base alla ricetta dei metallurgisti, che determinano la composizione chimica e la massa da caricare al forno, il materiale verrà avviato agli stalli piombo, nei quali verrà miscelato ai materiali che costituiscono la carica;
4. la miscela così composta viene ripresa dalla benna di carico ed inserita all'interno di una tramoggia da cui un sistema di nastri trasportatori sposterà il materiale miscelato dal parco materie prime fino al raggiungimento dei silos dell'area di impianto Kivcet.

Il proponente evidenzia i seguenti vantaggi ambientali associati all'utilizzo del pastello:

- bassissimo o quasi nullo contenuto di elementi indesiderati, rispetto alla galena tradizionale, quali Cd, Se, Tl, Hg, Sb, As;
- maggiore umidità (12%, contro il 6% medio di una galena) e conseguente relativa riduzione della diffusione di polveri nell'ambiente nelle fasi di trasporto e movimentazione;
- riduzione delle scorie prodotte di circa il 3% quindi una minore produzione di rifiuti, rispetto alla galena classica;
- inoltre il basso contenuto in zolfo (7% contro il 18% delle galene) fa sì che i volumi di SO₂ che si sviluppano durante la fase fusoria siano più bassi.

Nel processo industriale dell'Impianto Kivcet vengono prodotte le scorie KSS, che vengono smaltite nella discarica di Genna Luas, di proprietà della stessa società Portovesme Srl e dedicata ai rifiuti di processo prodotti dai propri impianti produttivi.

Le acque reflue della piattaforma, unitamente alle acque meteoriche, sono trattate nell'impianto Termokimk e quindi inviate al depuratore consortile per un ulteriore trattamento prima dello scarico.

Lo stabilimento della Portovesme Srl opera in forza della AIA ministeriale (Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 346 del 30.11.2016 "Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio dell'impianto chimico della società Portovesme Srl ubicato nel comune di Portoscuso"), che autorizza la Società ad effettuare, relativamente all'impianto Waelz, la messa in



riserva (R13) di varie tipologie di rifiuti per un quantitativo massimo di 150.000 tonnellate/anno ed il riciclaggio/recupero di metalli e di composti metallici (R4) per un quantitativo massimo di 250.000 tonnellate/anno.

Il Servizio Tutela dell'atmosfera e del territorio, con la nota n. 7134 del 4 aprile 2020 ha comunicato quanto segue:

"con riferimento agli allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. n. 152/2006 il gestore dell'impianto è già autorizzato ad effettuare operazioni R13 (messa in riserva) ed R4 (riciclo di metalli e composti metallici) e intende aggiungere una nuova operazione di recupero inquadrabile anch'essa come recupero R4 successiva a una nuova relativa messa in riserva R13;

- il rifiuto da recuperare sostituisce in parte una materia prima (galena) di origine mineraria proveniente da varie parti del mondo;
- l'impianto è esistente e attivo e lo era anche al momento della redazione del Piano regionale per la gestione dei rifiuti speciali attualmente vigente;
- l'impianto Kivcet risulta già in grado di effettuare l'operazione di recupero richiesta senza alcuna modifica impiantistica o di processo; la messa in riserva avverrà in un'area già autorizzata allo stoccaggio di rifiuti destinati ad un'altra sezione dell'installazione industriale (Waelz);
- il rifiuto pericoloso da trattare è definito nell'elenco europeo con il codice 191211* "altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose";
- la potenzialità di trattamento richiesta è pari a 40.000 t/a in R4; la capacità di stoccaggio è pari a 4.400 metri cubi su una superficie di 300 metri quadrati;
- il proponente prevede un incremento nella produzione di piombo decuprato dal 5 al 10% e una riduzione nella produzione di rifiuti di circa il 5%;
- il bacino di utenza coincide con il territorio nazionale in quanto l'impianto effettuerà il recupero del piombo contenuto nelle batterie esaurite di autoveicoli provenienti da tutta Italia trattate da fornitori nazionali.

Ciò premesso, anche considerato che le nuove operazioni richieste consistono nel recupero di materia e risultano pertanto in linea con i criteri della normativa nazionale (D.Lgs. n. 152/2006, art. 179) ed europea (Direttiva 2008/98/CE, art. 4), recepiti anche dal Piano regionale di gestione rifiuti



nelle sue diverse sezioni, si ritiene che il tipo di recupero e la potenzialità richiesta siano conformi alla sezione rifiuti speciali del Piano medesimo, approvata con la Delib.G.R. n. 50/17 del 21.12.2012, che individuava un fabbisogno non soddisfatto di recupero tramite operazioni R4".

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente precisa che l'operazione di recupero di rifiuti in esame permette a quelli conferiti di svolgere un ruolo utile, sostituendo i minerali che sarebbero stati altrimenti impiegati all'interno dell'impianto. Tale utilizzo è pienamente coerente con la strategia comunitaria descritta dal Settimo programma di azione per l'ambiente, con il quale l'Unione Europea intende trasformare la propria economia in un'economia efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva.

Il Programma rileva che gli attuali sistemi di produzione e di consumo dell'economia globale generano molti rifiuti e che gli stessi, con la crescente domanda di beni e servizi e l'esaurimento delle risorse disponibili, contribuiscono ad incrementare i costi delle materie prime fondamentali, dei minerali e dell'energia, generando ancora più inquinamento e rifiuti, aumentando le emissioni globali di gas effetto serra e inasprendo il degrado del suolo.

Al fine di conseguire gli obiettivi previsti, con particolare riferimento alla dissociazione netta della crescita economica dall'uso eccessivo delle risorse e dell'energia, il Programma richiede che i rifiuti siano gestiti responsabilmente alla stregua di una risorsa, in modo da aprire nuovi mercati, creare nuovi posti di lavoro e ridurre la dipendenza dalle importazioni di materie prime. Inoltre il Programma impegna gli Stati membri a dare piena attuazione alla legislazione dell'Unione in materia di rifiuti e, in particolare, all'applicazione della gerarchia dei rifiuti per garantire, nello specifico, che i rifiuti riciclati siano usati come fonte primaria e affidabile di materie prime per l'Unione.

Come è noto, il Programma è stato tradotto dall'Unione Europea nel cosiddetto "pacchetto sull'economia circolare", ovvero nella revisione delle direttive comunitarie di settore; tale revisione ha attribuito centralità alle azioni che consentono di sostenere l'economia circolare in ogni fase della catena del valore: produzione, consumo, riparazione, gestione dei rifiuti e reimmissione nell'economia delle materie prime secondarie.

L'Assessore prosegue facendo presente che durante l'iter istruttorio il Servizio delle Valutazioni Ambientali (SVA) ha riscontrato la necessità di alcuni approfondimenti, richiesti al proponente con nota Prot. DGA n. 7326 dell'8 aprile 2020, riscontrata dalla Portovesme Srl il 6 maggio 2020 (Prot. DGA nn. 9122, 9123, 9124 del 7.5.2020).



Conclude l'Assessore riferendo che lo SVA, ritenuta la documentazione depositata sufficiente per consentire la comprensione delle caratteristiche e delle dimensioni del progetto, della tipologia delle opere previste e del contesto territoriale e ambientale di riferimento, nonché dei principali effetti che possono aversi sull'ambiente; preso atto dei pareri e contributi istruttori pervenuti; ha ultimato l'istruttoria ritenendo di non dover sottoporre il progetto alla procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, a condizione che siano rispettate e recepite nel progetto da sottoporre a autorizzazione le prescrizioni di seguito riportate:

1. la messa in riserva del pastello di piombo dovrà avvenire esclusivamente nelle aree indicate nelle tavole di progetto, ovvero nei due stalli coperti contrassegnati come Area 1 nella Tavola A1 (Aree impianto KSS e relativi stoccaggi di materiali);
2. dovranno essere adottate tutte le misure di contenimento previste nel progetto per le operazioni di movimentazione, trasferimento e miscelazione del pastello;
3. i rifiuti prodotti in fase di esercizio dovranno essere gestiti ai sensi della normativa vigente;
4. le aree destinate allo stoccaggio di rifiuti pericolosi dovranno essere dotate di idoneo sistema di copertura;
5. in osservanza dell'art. 179 del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. il proponente dovrà attuare tutte le misure possibili per massimizzare la frazione recuperabile dei rifiuti trattati, limitando il contenimento dei flussi di rifiuti verso lo smaltimento in discarica;
6. con riferimento alle emissioni in atmosfera, dovranno essere attuate le misure di contenimento e mitigazione previste dal progetto nelle aree di stoccaggio e nelle vie di transito;
7. con riferimento alle acque reflue prodotte all'interno dell'impianto:
 - 7.1 la gestione delle acque meteoriche dovrà essere mirata, in coerenza con la Disciplina regionale degli scarichi di cui alla Delib.G.R. n. 69/25 del 10.12.2008, a garantire il trattamento di tutto il volume delle acque meteoriche, con l'obiettivo di evitare il ricorso, anche occasionale, allo scarico a mare di acque non trattate;
 - 7.2 il sistema di gestione e trattamento delle acque reflue dovrà essere sottoposto a periodiche verifiche e manutenzioni al fine di garantirne l'efficienza nonché l'adeguatezza del dimensionamento rispetto alle evoluzioni del regime pluviometrico legate ai cambiamenti climatici;
8. dovranno essere adottate tutte le dovute precauzioni, compresa la manutenzione periodica delle macchine utilizzate, per evitare fenomeni di inquinamento durante le fasi di gestione



- dell'impianto;
9. al momento della chiusura dell'impianto si dovrà provvedere alla bonifica e al ripristino ambientale dell'area.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente, preso atto delle risultanze istruttorie, propone di non sottoporre all'ulteriore procedura di VIA il progetto "Recupero di pastello di piombo (R4) e relativa messa in riserva (R13) nell'impianto Kivcet della Portovesme Srl", ubicato in comune di Portoscuso, presentato dalla Portovesme Srl.

La Giunta regionale, udita la proposta dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, visto il parere favorevole di legittimità del Direttore generale sulla proposta in esame

DELIBERA

- di non sottoporre all'ulteriore procedura di VIA, per le motivazioni indicate in premessa, l'intervento denominato "Recupero di pastello di piombo (R4) e relativa messa in riserva (R13) nell'impianto Kivcet della Portovesme Srl", ubicato in comune di Portoscuso, presentato dalla Portovesme Srl, a condizione che siano recepite nel progetto da sottoporre ad autorizzazione le condizioni ambientali descritte nel preambolo, e che costituiscono parte integrante della presente deliberazione, sul rispetto delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, il Comune di Portoscuso, il Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale del CFVA di Iglesias, la Provincia del Sud Sardegna e l'ARPAS;
- di stabilire che, fermo restando l'obbligo di acquisire gli altri eventuali pareri e autorizzazioni previsti dalle norme vigenti, i lavori relativi all'intervento in oggetto, la cui data di inizio dovrà essere comunicata allo SVA e agli Enti di controllo, dovranno essere realizzati entro cinque anni dalla pubblicazione della presente deliberazione nel sito web della Regione Autonoma della Sardegna, salvo motivata richiesta di proroga.

Letto, confermato e sottoscritto

Il Direttore Generale

Silvia Curto

Il Vicepresidente

Alessandra Zedda